

essersi recato, per ordine del detto giudice e su richiesta della badessa e del capitolo del monastero del Bochetto, con Onrico « Rogiatus », sindaco del detto monastero, a Lacchiarella e di aver ordinato ai consoli del detto luogo di far misurare tutte le terre di ragione del detto monastero site a Lacchiarella e nel suo territorio.

Zanebello « de Lomagia, notarius camere pallatii communis Mediolani » sottoscrive.

Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 2249.

192. 1283 maggio 6, giovedì, (Milano), « in palatio, ad banchum illius iudicis »

Airoldo « Cagamustus », giudice e assessore del podestà di Milano, annulla l'ordine di Antolino « de Salarano », parimenti giudice e assessore del podestà di Milano, al momento assente, ai consoli di Lacchiarella di far dichiarare e misurare tutte le terre di ragione del monastero del Bochetto site a Lacchiarella e nel suo territorio.

Marcheto « de Sexto, notarius camere pallatii communis Mediolani » sottoscrive.

Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 2249.

193. 1283 dicembre 23, giovedì, Milano, « in broleto novo »

Alberto « Sansonus », di Milano, di porta Orientale, vende a Guifredo, figlio del fu Stefano « de Puteobonello » giudice, canonico di Monza, tutti i diritti che egli ha nei confronti di Beltramo, figlio del fu Giovanni « de Cimiliano », di Cimiano, suo debitore, di Drudone suo fratello, fideiussore, e di Giacomo, figlio del fu Drudone « de Cimiliano », fideiussore.

Matteo « filius Mirani Oldani, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, contrate Cambii, notarius ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

194. 1284 maggio 19, venerdì

Frate Anancio, che agisce per parte di Ottone, arcivescovo di Milano, dichiara di aver ricevuto mezza libbra di pepe dalla priora della « domus » di S. Caterina.

Frate Anancio sottoscrive.

Bombello « Matinonus, notarius curie » scrive.

Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 1912.

195. 1284 settembre 6

Citazione a istanza del monastero di S. Pietro in Caronno contro Melchiorre e Giacomo « Dunega », di Caronno.

Ariberto « Guntavilus, notarius predicti communis ».
Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 1905³⁵.

196. 1284 settembre 10, domenica

Citazione a istanza del monastero di S. Pietro in Caronno contro Melchiorre e Giacomo « Donegii », di Caronno.

Maifredo « dictus Grachus, notarius ad bana ».

Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 1905.

197. 1284 ottobre 16, lunedì, Milano, « in consulatu »

Uberto « Samaruga », console di giustizia di Milano, stabilisce che la badessa del monastero di S. Pietro in Caronno entri in possesso di tutti i beni di Marchione e Giacomo detti « Donegi », di Caronno.

Gabrio « Stampa, consul, iudex suprascripte fagie » sottoscrive.

Ambrosio « de Affuri, notarius ad sententiam suprascripte fagie » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 1905.

198. 1284 ottobre 18, mercoledì, (Caronno), « in iascriptis campis »

Ottobello « de Caxano », servitore del comune di Milano, per ordine di Uberto « Samaruga », console di Milano, dà al monastero di S. Pietro in Caronno il possesso di due appezzamenti di terra siti nel territorio di Caronno.

Guidone « Biffus, loci de Carono, notarius ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 1905.

199. 1284 ottobre 18, mercoledì, Caronno, « ad yanuas Marchionis et Iacobi »

Il capitolo del monastero di S. Pietro in Caronno fa ordinare a Marchione e Giacomino, detti « Donici », di Caronno, di consegnare alla badessa del detto monastero alcune terre di loro proprietà entro il termine di otto giorni.

Guidone « Biffus, loci de Carono, notarius ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 1905.

200. 1285 agosto 16, giovedì, (Milano), « in domo predictarum dominarum virginum »

Alla presenza di Anselmo « de Melzo », console di giustizia di Milano, Uberto, figlio del fu Obizzone « de Sancto Ambroxio », tutore dei fratelli Adoardino e Leonino, figli ed eredi del fu Drudone, figlio del fu Giovanni « de Cimillia-

³⁵ Gli elementi della data non corrispondono, in quanto nel 1284 il 6 settembre cade di mercoledì, non di giovedì.

no », e Belramo « de Cimiliano », curatore di Grandino e Pedrochino, fratelli dei detti Adoardino e Leonino, vendono « ad libellum » a Guida, priora della « domus » delle suore sita fuori della pusterla « de la Clusa », di porta Ticinese, un appezzamento di terra con viti sito nel territorio di Cimiano, in località « ad Gottecinum ».

Gasparo « filius quondam Lafranci Selle, civitatis Mediolani » roga.
Giacomino « filius Bonoldi Mainerii, civitatis Mediolani » scrive.
Originale, cart. 2082.

201. 1285 agosto 22, mercoledì, Milano, « in predicta ecclesia »

Guida « de Gallarate », priora della « domus » delle suore sita fuori della pusterla « de la Cluxa » e il capitolo delle suore vendono « ad libellum » a Castella, figlia del fu Beltramo « Scacabarozi », di Milano, di porta Ticinese, un appezzamento di terra a vigna sito nel territorio di Cimiano, in località « in Lambro Veteri ».

Guarnerio « filius quondam Ottonis de Cera, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius » sottoscrive.

Maifredino « filius Guarnerii de Cera, civitatis Mediolani, porte Ticinensis de foris, notarius ».

Originale, cart. 2082.

202. 1285 novembre 20, Milano

Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, ordina che ogni priora della « domus » sita « extra Clusam », presso la Vettabbia, a Milano, debba ritenersi sollevata dall'incarico allo scadere del biennio del suo mandato e che il convento abbia la facoltà di eleggerne un'altra.

Originale, cart. 2070³⁶.

203. 1285 dicembre 3, lunedì, (Milano), « apud domum mei notarii »

I fratelli Anselmo e Girardo, figli del fu Giacomo « Salvatici », abitanti a Buccinasco, vendono « ad libellum » a Ribaldo « Petagnius », di Milano, di porta Ticinese, che agisce per parte della « domus » sita fuori della pusterla « de la Clusa », a porta Ticinese, la metà di una pertica di terreno a bosco sito nel territorio di Buccinasco, in località « ad Cerrum ».

Anderloe « filius quondam Rogerii Berardi, porte Ticinensis, notarius et misus regis ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2080.

³⁶ Questo documento non è citato nel *Repertorio Diplomatico Visconteo*. Dalla plica pende cordoncino di canapa.

204. 1286 gennaio 15, martedì, (Milano), « extra portam Iovis, ubi habitat dictus Gualterius Luraxii »

Gualterio « Luraxii » e Amizolo « Purasse », detto « de Lomaxio », di Milano, tutori degli eredi del fu Livrago « Livraxi », dichiarano di aver ricevuto, per conto dei detti eredi, sei moggi e quattro staia di mistura di segale e miglio dai fratelli Guglielmo e Bonfante, detti « de la Fontana », di Mozzate, come fitto di alcuni appezzamenti siti a Mozzate e nel suo territorio.

Rolando « filius quondam Ottobelli Doxdecii, predicte civitatis, porte Iovis intus, notarius ».

Originale, cart. 2067.

205. 1286 marzo 29, venerdì, Milano, « in brolieto novo »

Frate Pietro « de Pasturio », di Milano, figlio del fu Michele, che agisce per parte propria e di Guglielma sua moglie, vende « ad libellum » a frate Pietro, che agisce per parte del capitolo della « domus » delle suore di S. Maria di Castagnedo, un appezzamento di terra con viti sito nel territorio di S. Maria di Castagnedo.

Giovanni « filius Zanebelli Canuti de Viso, civitatis Mediolani, porte Horientalis, contrate Sancte Marie ad Passarellam, notarius » roga.

Gasparino « de Concorezio, filius quondam Petri, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius » scrive.

Originale, cart. 2125.

206. 1286 settembre 12, giovedì

Tomaso « Parpalionus », console di giustizia di Milano, della faggia di porta Comacina e porta Romana, stabilisce che solo a Guifredo « de Puteobonello », canonico di Monza, si debba dare possesso di tutti i beni del fu Giacomo e di Drudone, detto « de Cimiliano », fino al raggiungimento dell'ammontare del debito.

Redulfo « de Pagana, notarius ad sententias fagie porte Romane et Cumane ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

207. 1286 settembre 28, sabato

Tomaso « Parpalionus », console di giustizia di Milano, stabilisce che a Guifredo « de Puteobonello », canonico della chiesa di S. Giovanni in Monza, sia dato il possesso di tutti i beni di Beltramo, figlio ed erede del fu Giacomo « de Cimiliano », e di Boltrino, figlio ed erede del fu Giacomo « de Cimiliano », fino al raggiungimento dell'ammontare del loro debito.